spiritualità, che è come l'anima di cui hanno bisogno le famiglie e la società, la cultura e l'educazione, il lavoro, l'economia e la politica. Preghiamo perché il Signore custodisca i sacerdoti e ci regali i seminaristi scegliendoli qui tra noi per avere sempre amici di Gesù, appassionati a tal punto da dare, con Lui, la vita per noi a gloria di Dio, che è Amore. La Madre del Signore ci accompagni alla sua croce e risurrezione ossia alla gioia pasquale. Amen.

Azione Liturgica in *Passione Domini*

venerdì santo 15 aprile, ore 18.00, Basilica Cattedrale

1. Passione di Gesù Nostro Signore e Nostro Dio. Passione del Pastore, dell'amico e alleato. È la conferma del dono di Sé quale via alla pienezza di vita. Il venerdì santo entra decisamente nel dolore dell'umanità e della creazione per sconfiggerne l'ultimo nemico, proclamando: dov'è, o morte, la tua vittoria? Ma il cuore dubita. Vuole certezza. Consolazione, speranza e pace sono traguardo obbligato. La descrizione del Servo Sofferente è un profetico annuncio dell'amore enigmatico quanto sconfinato di Dio per l'umanità. Amore che in Cristo si svela donandosi. È amore che risponde finalmente all'altezza grazie al Figlio Innocente, il quale nel sangue prezioso sparso per noi ci restituisce come figli e figlie al Dio della pace. Il grido dello scoramento per quanto il Nulla ha intentato nei confronti del Figlio dell'Uomo: "Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?", è redento da quello dell'abbandono confidente (in silentio et spe): "Padre, nelle tue mani, consegno il mio spirito". Abbandono, che è però vigile, sa lottare fino alla fine ben sapendo che l'amore non ha fine. Male e peccato sono sconfitti alla radice dal sommo sacerdote che è passato attraverso i cieli (pasqua è passaggio). Così quando agli occhi dell'uomo e della storia, tanto capaci di alterare la realtà giocando coi chiaroscuri e i punti di vista, tutto apparisse condanna e sfacelo, nell'obbedienza della fede appresa dal patimento di Cristo si resiste perché la salvezza è eterna.

2. Siamo presso la Croce con Maria e Giovanni. Scenderemo stasera e domattina a venerare il compianto su Cristo in cripta perché Lui è sceso nel nostro "Non Senso" che predica il "Nulla" a piantarvi il germoglio

della giustizia e della pace illuminato dalla luce pasquale. L'esistenza può prenderci in giro mandandoci dall'uno all'altro per ingannarci. Ci ha preceduti Gesù in questa umiliazione. Può spogliarci di ogni aspirazione l'esistenza. Può condannarci con ingiusta sentenza. Ci precede il Pastore Crocifisso, mite Agnello Immolato nella spogliazione e nella condanna. Per tutto questo non andremo mai perduti. Chi lo assicura? Il suo silenzio colmo dello Spirito che alitò sul mondo con l'ultimo respiro ad universale misericordia. Lo assicura il venerdì santo. Nulla ci distoglierà definitivamente dall'intima percezione che ci connota: è la percezione di un abbraccio tra cielo e terra, tra amore e timore, tra certezza e dubbio, tra sorriso e lacrima che la pasqua rende salvifico. E' un abbraccio che attraversa il sapere e l'ignorare, lo sperare e il disperare, l'accogliere e il colpire: nulla soffocherà l'anelito alla libertà, che ci mantiene nel desiderio della verità quale insostituibile preludio della pace.

3. Cos'è la verità? È domanda e risposta centrale della Passione di Dio e dell'umanità. La Persona del Cristo, Uomo Dio, è della verità il contenuto e il testimone. La sentenza del venerdì santo, infatti, è: "Ecco l'Uomo". È il nostro avvocato. "Ecco la Madre", avvocata nostra. Vero Figlio è colui che prende con sé l'Uno e l'Altra ossia il Cristo e la Chiesa per essere di casa eternamente con Dio. Lo Spirito è consegnato. Il cuore è trafitto. Il sangue e l'acqua versati. Tutto è compiuto. Non attardiamoci nella conversione. Il sabato è alle porte col giorno di pasqua che assicura risurrezione a quanti volgeranno lo sguardo della fede a Colui che il peccato credeva di avere colpito a morte. Non tormentiamoci su come ciò avverrà. È compito del Crocifisso. Continuiamo solo ad avere fede lasciandoci abbracciare insieme alla Madre e al Discepolo e accogliendo l'invito a vivere l'inaudita vicinanza divina del venerdì santo col servizio esemplare della lavanda dei piedi.

4. "Fate in modo che tutta la vostra vita sia preghiera e servizio. Se pregate senza servizio, con la vostra vita ridurrete la croce di Cristo a un pezzo di legno. Se servite senza pregare, servirete voi stessi" (Parole di San Charbel, celebre e tanto umile monaco libanese, a cura di Hanna Skandar, Gribaudi, 2017, p. 51). Adorando la croce, canterò a Dio tre volte santo, forte, immortale nella lingua siriaca, quella di Gesù, la lingua delle origini cristiane; in greco, lingua della prima evangelizzazione; in slavo: lingua liturgica per ucraini e russi. Nel bacio del Crocifisso le

vittime innocenti di ogni popolo, epoca e lingua trovino pace eterna. E sia pace per noi nell'amen dell'amore, col quale il Crocifisso conferma che la meta universale è Dio tutto in tutti. Senza anello sono i pastori della chiesa nel venerdì santo perché lo sposo, di cui essi sono segno, è stato tolto. Supplichiamo che insieme ai fedeli non siano mai senza amore dello Sposo e Signore, Gesù, Figlio Unigenito di Dio e nostro Fratello. Amen.

Solenne Veglia Pasquale

sabato santo 16 aprile, ore 21.30, Basilica Cattedrale

1. L'universo è convocato, con le cose buone create da Dio insieme a ciò che è "molto buono": l'uomo e la donna per rendere onore, lode e gloria al Crocifisso Risorto. È convocata la storia che Dio ha visitato scegliendosi il popolo della pasqua antica, col passaggio del mare, mai più dimenticato anzi celebrato ogni anno. Nel Figlio fatto uomo, obbediente fino alla morte di croce, trovò compimento l'amore. Dio Padre lo esaltò nella risurrezione, quale primogenito della nuova creazione e del popolo pasquale. La forza vitale e benevolente della Pasqua ci conferma nella grazia del battesimo.

2. Nell'acqua, e nello Spirito Santo che procede dal Padre e dal Figlio, il peccato e la morte sono vinti per sempre. Ecco il dono per Fernando e Clarisse Faustina, e la piccola Anastasia, il cui nome significa dal greco: risurrezione. Non vi era promessa più luminosa per noi tutti. Tra poco scenderanno misticamente nel lavacro di morte col Signore risorgendo a nuova vita. La radice perversa dell'inimicizia che il peccato delle origini comunica alla discendenza umana è estirpata. Cristo entra nella profondità del male e dell'umano finire affinché il dolore, che ci connota insieme alla gioia, non siano mai più condanna bensì profezia della vita immortale riservata ai figli e alle figlie di Dio. Ad essi è regalata la preghiera del Padre Nostro, insieme alla fede, alla speranza e alla carità. Per i due adulti si aggiungono la cresima affinché siano nello Spirito testimoni del Risorto e l'Eucaristia, che compie l'iniziazione cristiana, facendo anche di essi con tutti i battezzati "un solo corpo e un solo spirito".